

ANGELINI. — Nel porto di Trieste. (Ascoli 1908, pag. 8).

È il Governo stesso che amministra direttamente il porto di Trieste, questo grande emporio, per cui può dirsi che la gestione del porto di Trieste sia completamente e strettamente governativa, giacchè sue sono l'amministrazione generale, marinaia, tecnica, doganale; suo l'esercizio dei bacini e del deposito franco: sarà certamente suo l'esercizio di quanto di nuovo è in costruzione, essendo le ferrovie dello stato quelle recentemente costruite o in via di costruzione, quelle interessate soprattutto a questo maggiore sviluppo.

Naturalmente queste gestioni governative debbono essere, per quanto possibile, decentrate ed indipendenti, affinché possano provvedere ai bisogni del commercio, non appena essi si manifestano.

Funziona a Trieste una giurisdizione arbitrale presso la Camera di commercio.

Quando sorge un litigio d'indole commerciale ed i contendenti accettano di valersi della camera di commercio, il presidente nomina *ipso facto* i giudici, davanti ai quali i contendenti si conciliano ed in due o tre giorni è pronunziata la sentenza, la quale, a differenza di quanto avviene in altri stati, è esecutiva.

Questa giurisdizione consente economia di spese, e la pronunzia di sentenze da parte di giudici competenti, onde le conciliazioni sono frequenti e quasi immediate.

Fino al 1891, Trieste e Fiume erano *città franche*; essendo però quella istituzione sorgente di abusi, fu abolita e restò *franca* solamente una parte di quei porti. In tal guisa furono sottoposti all'Erario più che 300.000 consumatori di merci sottoposte a dazi daganali,